



mosaico EUROPA

Newsletter Numero 9

12 maggio 2023



La lezione della storia

A 70 anni dalla prima riunione dell'Alta Autorità della CECA (di fatto l'inizio del diritto comunitario), a 30 anni dalla nascita del Mercato interno, a 13 anni dall'entrata in vigore del Trattato di Lisbona e a poco più di 12 mesi dalla fine dell'attuale legislatura, è lecito domandarsi se l'integrazione europea necessiti di nuovi strumenti o differenti istituzioni per svolgere al meglio il suo compito. La risposta dell'Unione Europea alle più recenti crisi ha dimostrato che, quando è chiara la volontà dei leader politici europei di agire con un'unica voce, il diritto europeo rimane uno strumento efficace per rispondere alle sfide sempre crescenti. Non si può negare che durante la pandemia e, ancora oggi, di fronte all'aggressione ucraina, si continui ad utilizzare tutto il potenziale dell'apparato legislativo ed istituzionale dell'UE e che questo abbia consentito di raggiungere risultati semplicemente inimmaginabili solamente una manciata di anni fa. Si è riusciti infatti a preservare l'integrità del mercato unico, che continua a rappresentare la base per garantire la prosperità e il superamento delle divisioni nel nostro continente, assicurando la crescita dell'Europa fondata su valori imprescindibili che riguardano i diritti fondamentali, la democrazia e lo stato di diritto. E questo di fronte alle nuove straordinarie sfide che le istituzioni hanno voluto darsi, a partire dalla transizione verde e digitale. I cittadini hanno colto l'occasione della Conferenza sul Futuro dell'Europa per presentare le loro proposte ambiziose. La recente storia ci insegna che i Trattati sono strumenti "vivi", il cui potenziale non è stato ad oggi ancora completamente utilizzato dai decisori politici. Ma ci rammenta anche che, dopo 70 anni, il mantenimento della pace e la forza dello stato di diritto sono ancora al centro del progetto europeo. Ricordare per non dimenticare.

On. Michl Ebner

Vicepresidente di Eurochambres
Presidente della CCIAA di Bolzano

L'INTERVISTA

Dario Gallina, World Chambers Federation, Vice-Chair per l'Europa



Quale l'importanza delle reti internazionali per una Camera di commercio?

Conoscere bene le specificità di un territorio, i punti di forza e le debolezze, ma lavorare e progettare sempre con una visione internazionale, che metta quel territorio al centro di relazioni, contatti e opportunità

in tutto il mondo. È questa la visione che deve avere una Camera di commercio di una grande città aperta al mondo come Torino.

Fin dal 2011 il nostro ente è membro di ICC World Chambers Federation, di cui attualmente riveste la carica di WCF Vice-Chair per l'Europa. L'ICC, nata nel 1919, include nella sua rete oltre 6 milioni di imprese, Camere di commercio ed organizzazioni imprenditoriali presenti in oltre 130 Paesi. Nel 1951 ICC ha creato la WCF - World Chambers Federation per favorire la cooperazione

(continua a pag. 2)

PASSAPAROLA

MEDIA UE: un puzzle ancora da comporre

In forte evidenza nel quadro del dibattito europeo, al momento attuale, il settore dei media. O, per essere più precisi, sarebbe forse il caso di dire *nell'occhio del ciclone*: dalle prime, negative, reazioni delle parti interessate non appare semplice, infatti, la discussione sugli emendamenti all'*European Media Freedom Act* in seno alla Commissione Cultura del Parlamento europeo (Relatore Sabine Verheyen, PPE, DE). Un percorso in salita quello dell'iniziativa della Commissione, che, annunciata con clamore a fine 2022, si trova di fronte ad una serie di ostacoli, causati soprattutto dalla presa di posizione dell'universo associativo del settore, decisamente contrario. Fra le ragioni, tutt'altro che imprevedute, sono in evidenza la libertà e il pluralismo dei media, peraltro fiori all'occhiello dell'EMFA: le parti interessate denunciano l'eliminazione di riferimenti chiave all'indipendenza editoriale, l'inclusione del diritto dei proprietari dei media di assumere un ruolo editoriale di primo piano, l'inserimento delle grandi piattaforme nella valutazione della pluralità dei media e il mancato rafforzamento delle

norme sulla trasparenza della proprietà. Da considerare attentamente, peraltro, gli elementi di contorno: un *Digital Services Act* che comincia le sue attività nel segno della tutela dei diritti degli utenti, imponendo regole più strette alle stesse grandi piattaforme (vedi ME N° 8), gli strumenti dell'Unione – *European Ownership Monitor*, *Centre for Media Pluralism and Media Freedom* e *European Digital Media Observatory* fra tutti – che non forniscono dati rassicuranti sul grado di libertà dei media e di disinformazione in Europa, un panorama a tinte fosche su pluralismo e libertà di espressione nell'area di Visegrad, come denunciato da alcuni rapporti di recente pubblicazione. Un comparto, quello dei mezzi di comunicazione dell'UE, alla difficile ricerca di un equilibrio, per quanto – magrissima consolazione – in linea con le non confortanti tendenze mondiali sulla libertà della *carta stampata e digitale* (vedi articolo a parte). Acque agitate, proprio nel trentesimo anniversario del *World Press Freedom Day*...

stefano.dessi@unioncamere-europa.eu

e lo scambio di best practice tra le Camere di commercio nazionali. È un organismo non governativo e non politico, che rappresenta gli interessi delle Camere di commercio nazionali e locali, di diritto pubblico e privato. Ha sede a Parigi e raggruppa oltre 12.000 Camere di commercio nel mondo.

Con WCF collaboriamo su diverse attività e progetti a supporto della crescita economica del territorio. Nel 2015 abbiamo ospitato a Torino il prestigioso World Chambers Congress attraendo qui più di 1000 businessmen provenienti da oltre 110 paesi al mondo, che hanno potuto conoscere le nostre aziende eccellenti e stabilire contatti solidi. Partecipiamo, poi, regolarmente alla rete ICC WCF Co Accreditation Chain per facilitare le attività import-export delle nostre imprese, e ai WCF Council e relativi gruppi di lavoro, che si focalizzano in modo particolare sulle tematiche ESG (Environmental, Social e Governance) e Gender empowerment, al fine di realizzare iniziative utili allo sviluppo della competitività imprenditoriale. Nel network WCF non ci sono altre Camere di commercio italiane presenti: da parte nostra auspichiamo una crescita di questo numero affinché l'intero sistema paese sia maggiormente rappresentato in questi contesti così strategici. Oltre alla rete ICC WCF operante su scala globale, partecipiamo attivamente ai progetti e agli eventi lanciati da Eurochambres, organizziamo attività di accompagnamento sui mercati internazionali attraverso la rete Assocamerestero, e promuoviamo costantemente lo sviluppo di nuove collaborazioni istituzionali attraverso la sigla di MOU e Accordi Bilaterali, al fine di aprire canali istituzionali che possano agevolare le imprese nelle attività di internazionalizzazione.

A quando il prossimo appuntamento in agenda?

Quest'anno il Congresso Annuale, a cui abbiamo sempre e regolarmente partecipato negli anni con delegazioni istituzionali, si svolgerà nuovamente in Europa, in particolare a Ginevra dal 21 al 23 giugno. Si tratta di un'opportunità molto importante di visibilità e di networking che vorrei porre ancora una volta all'attenzione di tutte le Camere di commercio italiane: un'occasione da non perdere incentrata sul tema del multilateralismo come strumento di pace e sviluppo. Noi saremo presenti con una delegazione che incontrerà funzionari di enti camerali di tutto il mondo, imprenditori, investitori e

stakeholder, con cui stringere rapporti e rinsaldare relazioni già in atto. Avremo anche uno spazio espositivo che sarà finalizzato a promuovere le eccellenze del nostro territorio su scala globale. In particolare ci concentreremo sul settore agri-food, su cui da tempo lavoriamo a livello internazionale con il nostro progetto Savor Piemonte. In occasione del Congresso di Ginevra, quindi, organizzeremo un evento di promozione delle nostre eccellenze, con degustazione e presentazione di prodotti, a cui parteciperà anche una azienda leader del nostro territorio: Lavazza. Oltre all'organizzazione di questo evento di networking, il vice presidente Giuseppe Lavazza sarà anche keynote speaker al Congresso di Ginevra con un intervento dedicato a food sustainability e supply-chain responsibility, temi prioritari e oggetto di grande attenzione da tempo nelle strategie dell'azienda.

Parliamo dei temi di maggiore interesse per WCF, ad esempio il Gender Empowerment.

Com'è naturale, i temi posti all'attenzione internazionale sono anche quelli di estrema attualità sul territorio locale e nazionale. Dopo la pandemia il divario di genere sembra essersi acuito e molto lavoro è ancora da compiere in termini di pari opportunità, occupazione femminile, leadership e partecipazione delle donne al sistema economico. Anche in questo campo, ci muoviamo in due direzioni: a livello locale con le iniziative del nostro Comitato per l'Imprenditoria Femminile, e a livello sovranazionale nuovamente con la partecipazione attiva alle reti internazionali già presenti. La Camera di commercio di Torino con il suo Comitato per l'imprenditoria femminile è la sola Camera di commercio italiana aderente ad IWEC Foundation (International Women's Entrepreneurial Challenge Foundation), un'organizzazione internazionale senza scopo di lucro la cui mission è quella di collegare e sviluppare una rete globale di titolari di aziende di successo attraverso il lavoro delle Camere di commercio internazionali e delle organizzazioni imprenditoriali femminili. IWEC Foundation, la cui sede è presso la Camera di commercio di Manhattan, conta oggi un network di 460 imprenditrici eccellenti, premiate nel corso delle 15 conferenze annuali che si sono organizzate in diverse città del mondo. Anche il nostro territorio vanta numerose imprenditrici che hanno ricevuto l'IWEC Award a partire dal 2019, anno in cui la Camera di commercio di Torino si è

unita al network. Qui ospiteremo la conferenza annuale IWEC 2023 dal 5 all'8 novembre prossimi: quattro giorni di relazioni, speech e conferenze per aumentare la propensione all'internazionalizzazione delle imprese femminili. A questo si aggiungeranno momenti di networking e di scambio fra imprese, possibilità di incontri one to one per creare l'opportunità di stabilire rapporti commerciali con realtà in ogni parte del mondo.

Quali sono invece le attività realizzate nell'ambito delle tematiche ESG (Environmental, Social e Governance)?

Anche in questo caso il tema al centro dell'agenda internazionale è ben declinabile a livello locale e il nostro territorio non si fa trovare impreparato. La Camera di commercio di Torino è stata promotrice della rete Torino Social Impact che aggrega oltre 250 attori pubblici e privati, profit e non profit, riuniti per rafforzare il sistema locale e qualificarlo come uno dei migliori posti al mondo per fare impresa e finanza di impatto. Grazie a questa importante esperienza nel 2021 siamo stati in grado di avviare la prima Borsa dell'Impatto Sociale, un mercato azionario e obbligazionario sperimentale nel quale si tratteranno titoli caratterizzati da elevato impatto sociale. La collaborazione tra più soggetti e la sempre più diffusa attenzione ai temi dell'impatto sociale ci ha permesso di creare il primo Centro di Misurazione dell'Impatto Sociale al servizio dell'ecosistema locale, per promuovere metriche e pratiche di misurazione dell'impatto funzionali allo sviluppo dell'economia sociale.

Anche su questi temi possiamo nuovamente ribadire l'importanza delle reti internazionali: grazie al lavoro svolto, Ashoka, la più grande e importante rete mondiale di innovatori e imprenditori sociali, ha scelto di organizzare a Torino nel 2021 il proprio Changemaker Summit Globale e il Global Steering Group for Impact Investing, la più grande e importante rete di investitori finanziari per l'impatto sociale del mondo, ha scelto Torino per il suo primo Leadership Meeting in presenza dopo la crisi pandemica. Essere al centro del mondo è l'obiettivo delle nostre azioni, per confermare il nostro territorio come interlocutore strategico su più temi e linee di sviluppo, a beneficio delle nostre pmi e dello sviluppo dell'intero sistema economico.

OSSERVATORIO EUROCHAMBRES

La bussola “green” per le PMI del Lussemburgo

In un mondo in transizione, è importante che le imprese comprendano le opportunità legate allo sviluppo sostenibile per cercare di creare valori duraturi, promuovere la longevità dell'azienda e fornire risposte alle sfide sociali ed ambientali. Proprio per questo le Camere di Commercio del Lussemburgo hanno recentemente lanciato *“House of Sustainability”*. Si tratta di una piattaforma all'avanguardia con un'offerta di servizi completa - in linea con le precedenti House of Entrepreneurship, Start-ups and Training - che ha l'obiettivo di soddisfare le esigenze delle imprese in materia di sviluppo sostenibile. Attraverso *La Boussole* - una bussola di dieci principi aziendali sostenibili - la CC lussemburghese mira a coadiuvare le imprese per sviluppare i loro modelli di *business*, integrando in modo più sistematico le questioni di CSR nella loro strategia e a consentire di anticipare le normative, soddisfare le aspettative dei diversi *stakeholder* e a cogliere le opportunità di crescita ad esse associate. Gli undici servizi messi a disposizione spaziano dal supportare le PMI artigiane nel loro approccio di responsabilità sociale d'impresa, ad offrire informazioni e consigli specifici per supportare le aziende nell'attuazione della legislazione europea sulle sostanze chimiche, fino alla creazione di una linea di assistenza (*Helpline Energy*) che consente alle imprese di far fronte all'aumento dei prezzi dell'energia con consigli per risparmiare. Mentre la maggior parte di tali iniziative sono a pagamento, altre come quella proposta dall'Istituto lussemburghese di scienza e tecnologia in collaborazione con il Ministero dell'ambiente vengono messe a disposizione gratuitamente. Quest'ultima (*Betrieb&Umwelt*), ha l'obiettivo di sensibilizzare e informare proattivamente le aziende su questioni normative e rendere le politiche ambientali un'opportunità di innovazione.

stefano.dessi@unioncamere-europa.eu

HOUSE OF ———
SUSTAINABILITY

powered by Chamber of Commerce
& Chambre des Métiers



German Chamber of
Commerce and Industry

Il riconoscimento di DIHK per i lavoratori specializzati stranieri

La ricerca di professionalità specializzate dall'estero costituisce un'esigenza impellente per molte imprese: evidenti, infatti, sono le loro difficoltà nel reperire personale adeguato alle proprie esigenze nei mercati in cui operano. Tuttavia, una serie di strettoie burocratiche possono rendere le operazioni di reclutamento particolarmente complicate. Per ovviare a questa criticità, le Camere tedesche (DIHK), in collaborazione con l'Associazione centrale dell'artigianato tedesco (ZDH), hanno lanciato nel 2016 il programma di *“Riconoscimento professionale aziendale”*. Il riconoscimento delle qualifiche professionali estere rappresenta infatti un prerequisito essenziale per l'ingresso nel mercato dei lavoratori specializzati internazionali. Il programma offre inoltre la possibilità di qualificare i dipendenti che sono già occupati e vincolarli all'azienda a lungo termine. Sin dal lancio, *“UBA”* – sigla con cui è conosciuta l'iniziativa tedesca – rappresenta una guida fondamentale per gli imprenditori grazie ad un'ampia gamma di servizi di consulenza, che spazia dal tema del riconoscimento ai temi più ampi dell'ingresso e della conseguente assunzione di lavoratori qualificati internazionali provenienti da paesi terzi. Lo strumento, finanziato dal *Ministero Federale dell'Istruzione e della Ricerca*, ingloba due progetti sotto un unico marchio ombrello: il primo si colloca nel settore dell'artigianato; il secondo, invece, è radicato nella rete camerale tedesca IHK. Le aziende IHK supportano il team *UBA:IHK*, le aziende artigiane sono seguite da *UBA:HWK*. Dopo ben 7 anni di attività, non vi sono dubbi sul fatto che l'UBA rappresenti ancora oggi un esempio virtuoso e concreto di assistenza alle imprese.

stefano.dessi@unioncamere-europa.eu

L'EPE 2023 ai blocchi di partenza

Dopo l'inevitabile arresto a causa della pandemia, si aprono finalmente le danze per l'edizione 2023 *de Il Parlamento europeo delle Imprese* (14 novembre). Come sempre organizzata da Eurochambres presso l'emiclo del Parlamento europeo di Bruxelles, la [sesta edizione](#) dell'evento costituisce ancora di più, in tempi di sofferenza per il tessuto economico dell'Unione come questi, un'opportunità di alto profilo per consentire alle imprese e ai sistemi camerale europei di posizionarsi con decisione in ambito europeo. Come sempre l'EPE reca con sé grandi aspettative, specialmente in un 2023 che saluta due appuntamenti di grande risalto per: il Trentennale del Mercato Unico europeo e l'Anno europeo delle competenze. Come da copione, circa 750 imprenditori – di cui 76 italiani – provenienti da 43 Stati Membri si *vestiranno* da Parlamentari europei: non solo per discutere con rappresentanti delle Istituzioni europee su argomenti sensibili per le PMI, ma anche per far sentire la propria voce manifestando la propria opinione nelle 3 sessioni di voto previste. *Caldi*, come sempre, i temi sul tavolo: la tutela delle competenze e del capitale umano, le potenziali soluzioni per la crisi energetica, il miglioramento della competitività delle imprese a favore dell'internazionalizzazione nei paesi terzi. Tra gli ospiti finora confermati Valdis Dombrovskis, Vice Presidente Ue responsabile per il Commercio internazionale e i Presidenti delle Commissioni ITRE e INTA del Parlamento europeo Cristian-Silviu Busoi e Bernd Lange. Un'occasione di visibilità europea da considerare con grande attenzione per il Sistema camerale italiano, che sarà presto ulteriormente promossa sui vari canali disponibili a livello nazionale.

stefano.dessi@unioncamere-europa.eu



A MISURA CAMERALE

Un focus sulla legislazione UE



IG no food in dirittura d'arrivo

Lo scorso 2 maggio, il Parlamento europeo e il Consiglio dell'UE hanno raggiunto un accordo provvisorio sul regolamento che estenderà il sistema delle indicazioni geografiche (IG) dell'UE a prodotti industriali e artigianali non agroalimentari, come gioielli, tessuti, pizzi, pietre naturali, posate, vetro e porcellana. Il testo, una volta in vigore, fornirà una protezione intellettuale a determinati prodotti allo stesso modo dei prodotti agricoli o delle bevande che beneficiano di indicazioni geografiche. Il nuovo regolamento prevede che i produttori registrino la loro IG presso le autorità nazionali, che poi presenteranno la domanda all'Ufficio dell'Unione Europea per la Proprietà Intellettuale (EUIPO). Il Parlamento europeo ha voluto garantire che i produttori possano inviare la domanda di registrazione online; le autorità nazionali dovranno inoltre sostenere le PMI nella preparazione della richiesta. Per quanto riguarda la protezione dei prodotti, secondo l'accordo raggiunto, sarà la stessa dell'attuale Indicazione Geografica Protetta (IGP). Consiglio e Parlamento europeo sperano di avviare le discussioni sul testo entro giugno, con l'obiettivo di raggiungere un accordo finale sotto la presidenza spagnola del Consiglio dell'UE nella seconda metà del 2023. Il testo concordato entrerà in vigore venti giorni dopo la pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale dell'UE, mentre il regolamento si applicherà due anni dopo questa data. La Commissione dovrà poi valutare i risultati dell'applicazione ogni cinque anni.

valentina.moles@unioncamere-europa.eu

Corruzione:

l'UE non abbassa la guardia

120 miliardi di Euro all'anno: è questo quanto pesa la corruzione sull'economia dell'UE. Gli indici che la misurano a livello globale collocano molti Stati dell'UE tra i paesi meno corrotti al mondo. Ciononostante, la corruzione rimane tra le preoccupazioni principali dei cittadini europei: secondo i [dati dell'Eurobarometro](#), nel 2022 quasi sette cittadini su dieci (il 68%) ritenevano che la corruzione fosse diffusa nel loro paese e solo il 31% giudicava efficaci gli sforzi del proprio governo per combattere tale fenomeno. Per questi motivi, l'Esecutivo europeo ha deciso di proporre [norme più rigorose in materia](#). Il nuovo pacchetto anticorruzione comprende, in primis, una Comunicazione che fornisce una panoramica della legislazione e delle politiche esistenti nell'UE, fa il punto sulle sfide e riflette su come agire in modo più efficace nell'Unione. Il Package si completa poi con una proposta di direttiva che stabilisce norme che aggiornano e armonizzano definizioni e sanzioni per i reati di corruzione, per garantire la disponibilità di strumenti di diritto penale di alto livello per prevenire e combattere l'intera gamma di reati di corruzione. Per la prima volta a livello dell'UE, la proposta raggruppa la corruzione nei settori pubblico e privato in un unico atto giuridico e stabilisce requisiti chiari in materia di monitoraggio e comunicazione per rafforzare il contrasto.

chiara.gaffuri@unioncamere-europa.eu



EU Academy: trasmettere la conoscenza delle politiche dell'UE

La Direzione Generale dell'informatica (DIGIT), responsabile per i servizi digitali della Commissione e delle agenzie europee, in coordinamento con il Joint Research Center, ha rivolto la propria attenzione all'e-learning quale possibile risposta alle esigenze di formazione interne ma con l'intento di renderle fruibili anche esternamente. È nata così la [EU Academy](#), lanciata nel 2020 come piattaforma o hub di apprendimento, con l'obiettivo di facilitare la comprensione e l'attuazione delle politiche dell'UE in un'ampia gamma di settori: dall'agricoltura allo sviluppo rurale, dall'energia ai cambiamenti climatici e all'ambiente. Sono ben 17 i settori per i quali la piattaforma offre contenuti educativi gratuiti. Un filtro permette di selezionare l'offerta in base ai temi, al livello (base, intermedio, avanzato), alla lingua e alla durata. Oggi EU Academy fornisce un ambiente di apprendimento molto disomogeneo, a tratti coinvolgente e a tratti deludente o parcellizzato. Offre corsi di lingua nelle diverse lingue dei Paesi membri e per vari livelli di [proficiency](#). Sono oltre 1000 i contenuti educativi disponibili e, ad oggi, 800.000 circa gli utenti iscritti. Il progetto è semplice e ha il merito di voler valorizzare quanto già prodotto nel contesto di altre iniziative europee senza necessariamente ambire a proporre un catalogo completo. Ciò spiega perché la piattaforma possa risultare a tratti lacunosa ed incompleta. Un'iniziativa utile ma da valorizzare ulteriormente.

diana.marcello@unioncamere-europa.eu

PROcamere

PROgrammi e PROgetti europei

RSF REPORTERS
WITHOUT BORDERS

Libertà di stampa senza frontiere

È di pochi giorni fa la pubblicazione del [World Press Freedom Index 2023](#), l'indice che analizza lo stato di salute della libertà di stampa in 180 paesi del mondo. Non sono particolarmente rassicuranti le notizie che emergono a riguardo: la situazione viene infatti definita "molto grave" in 31 paesi, "difficile" in 42, "problematica" in 55 paesi e "buona" o "soddisfacente" in appena 52 paesi. In parole semplici, l'ambiente per il giornalismo può definirsi - senza tema di smentita - "cattivo" in sette paesi su dieci e soddisfacente solo in tre su dieci. L'Italia, seppur indietro rispetto ai grandi paesi europei, fa registrare un miglioramento, recuperando 17 posizioni ed attestandosi al 41esimo posto in classifica. L'Index, giunto alla sua 21esima edizione, viene simbolicamente pubblicato ogni anno il 3 maggio, in occasione della Giornata mondiale della libertà di stampa da parte di [Reporter Senza Frontiere](#). Fondata nel 1985 a Montpellier da quattro giornalisti, RSF è un'organizzazione internazionale senza scopo di lucro governata da principi di governance democratica. Da sempre in prima linea nella difesa e promozione della libertà di informazione, è riconosciuta come organizzazione di interesse pubblico in Francia dal 1995 ed è accreditata di uno status consultivo presso le Nazioni Unite, l'UNESCO, il Consiglio d'Europa e l'Organizzazione internazionale della Francofonia (OIF). La missione che ispira l'azione di RSF è la tutela della libertà, del pluralismo e dell'indipendenza del giornalismo. Tra le battaglie più significative dell'associazione vanno annoverate il lancio di numerose campagne di risalto internazionale, come l'appello al boicottaggio delle Olimpiadi di Pechino del 2008 e la mobilitazione per la liberazione di molti giornalisti come Sami al-Haj, Hervé Ghesquière, Stéphane Tapo-nier e Joff Wolf.

stefano.dessi@unioncamere-europa.eu

Inghilterra e Horizon Europe: HExit?

A seguito della Brexit, la comunità scientifica britannica non sta attraversando uno dei periodi migliori. Le discussioni sulla possibilità di associazione del paese al programma europeo Horizon Europe proseguono, con difficoltà a trovare un accordo: nonostante la Commissione abbia già concesso uno sconto sulla quota associativa sulla base del ritardo di ormai due anni dall'avvio del programma, il governo inglese reclama agevolazioni ancora migliori per "riparare ai danni" delle opportunità perse. Nel [rapporto sul futuro delle relazioni tra Regno Unito e UE](#), pubblicato lo scorso 29 aprile dal Comitato per gli Affari Europei della Camera dei Lord, viene ribadito il reciproco beneficio del coinvolgimento del paese nei programmi di ricerca dell'Unione; tuttavia, le disposizioni dell'[accordo sugli scambi commerciali e la cooperazione tra UE e Regno Unito](#) non fanno ben sperare sui presupposti per un trattamento privilegiato rispetto ad altri Stati, nonostante il Windsor Framework preveda un'intensificazione della cooperazione nei campi di scienza, ricerca e innovazione. Preoccupato per le tempistiche, non avendo la Commissione un calendario definito rispetto al completamento degli accordi, il MEP tedesco Christian Ehler, *rapporteur* di Horizon Europe, invita a procedere con l'allineamento tecnico facilitato dal Parlamento europeo, così da essere immediatamente operativi una volta conclusi i negoziati. Nel mentre, il Regno Unito si muove anche verso strade alternative, come il rafforzamento della cooperazione bilaterale con la Svizzera in materia di ricerca e innovazione tramite la *Joint Swiss-British Committee for Science and Innovation*.

valentina.moles@unioncamere-europa.eu



Politica di coesione europea: previsioni confortanti

Buone nuove per i territori. Un [rapporto](#) della Commissione europea di recentissima pubblicazione attesta, infatti, che i finanziamenti della politica di coesione per il periodo 2021-2027 dovrebbero creare 1,3 milioni di posti di lavoro e aumentare il PIL dell'UE in media dello 0,5% entro il 2030, con picchi del 4% in alcuni Stati membri. Fino alla fine del decennio, la coesione dovrebbe generare un volume totale di investimenti pari a 545 miliardi di Euro, 378 dei quali saranno finanziati dall'UE. Questi investimenti promuoveranno una convergenza socio-economica duratura, una convergenza territoriale, un'Europa sociale e inclusiva e una transizione verde e digitale dinamica ed equa. Grazie alle iniziative in *pipeline*, 83.000 ricercatori avranno accesso a strutture di ricerca migliori e 725.000 imprese saranno sostenute nell'innovazione e nella crescita intelligente. Se le attività finanziate nell'ambito dell'efficienza energetica e delle energie rinnovabili, peraltro di particolare importanza per l'attuazione delle azioni chiave del piano REPowerEU, dovrebbero provvedere al miglioramento delle prestazioni energetiche di 32 milioni di m² di edifici pubblici e di 723.000 famiglie, si prevede altresì l'installazione di altri 9.555 MW di capacità di energia rinnovabile. Per sostenere l'adattamento ai cambiamenti climatici e la gestione del rischio di catastrofi, la politica regionale europea fornirà inoltre supporto alla costruzione di 229.000 ettari di nuove infrastrutture verdi. In controtendenza l'Italia: persiste il divario Nord-Sud e le regioni più sviluppate stanno rallentando rispetto alla media dell'UE, dato confermato dal cambiamento di status di Marche ed Umbria, da *regioni più sviluppate* a *regioni in transizione* e di Molise e Sardegna, da *in transizione* a *meno sviluppate*.

stefano.dessi@unioncamere-europa.eu

EsperienzEUROPA

Le best practice italiane

La Camera di Commercio di Padova capofila di un nuovo progetto europeo per l'economia circolare

L'Unione Europea è all'avanguardia a livello mondiale per quanto riguarda le strategie per lo sviluppo sostenibile, e per l'inclusione dell'attenzione all'ambiente nella legislazione nazionale ed europea, oltre che nelle strategie di sviluppo. Già il programma di azione comunitario 2014-2020 prevedeva ambiziosi obiettivi e linee strategiche per favorire lo sviluppo sostenibile, l'aumento dell'efficiamento energetico, la riduzione degli sprechi e dei rifiuti, con un'attenzione particolare all'economia circolare. Nella nuova programmazione 2021-2027 non solo è aumentato l'impegno per l'ambiente, sia in termini legislativi, con l'inserimento di norme più stringenti per quanto riguarda l'impatto ambientale nei regolamenti e direttive europee, sia per quanto riguarda i finanziamenti, diretti ed indiretti. È stato lanciato il *Green Deal* europeo, che nel nome riecheggia il *New Deal* di Roosevelt. Come le misure del *New Deal* avevano l'obiettivo di far ripartire l'economia americana dopo la gravissima crisi del 1929, così il *Green Deal* europeo mira a rilanciare l'economia europea dopo la grave crisi legata alla pandemia Covid-19, ma con una particolarità. L'attenzione all'ambiente è centrale, e le varie misure previste dal *Green Deal* hanno due ambiziosi obiettivi all'orizzonte: ridurre del 55% le emissioni di gas serra entro il 2030 rispetto al 1990 e raggiungere la cosiddetta neutralità climatica entro il 2050. La nuova programmazione europea 2021-2027 prevede un altro importante pilastro finanziario, il programma *Next Generation EU*, uno strumento temporaneo e innovativo, del valore complessivo di 800 miliardi di euro, che ha l'obiettivo di rilanciare l'economia europea dopo i due anni di pandemia Covid-19. La Comunicazione della Commissione con cui è stato presentato al Consiglio e al Parlamento Europeo questo innovativo strumento di intervento evidenzia la necessità della "doppia

transizione", verde e digitale, come pure la necessità di armonizzare l'attenzione alla povertà e il rispetto dell'ambiente. Questi aspetti sono la grande novità che emerge nella nuova programmazione europea. Tutti gli interventi e i progetti proposti devono mostrare un certo grado di attenzione ai problemi ambientali, e questo si è visto anche nei primi bandi per il finanziamento di progetti da parte dell'Unione Europea. Nel primo bando per il finanziamento di progetti di cooperazione in ambito mediterraneo, nell'ambito del programma Interreg, è stata indicata come obbligo la necessità di calcolare l'impronta carbonica (carbon footprint) delle azioni progettuali, individuando uno dei partner di progetto che si assuma l'onere di verificare e proporre interventi con un minore impatto ambientale. La Commissione Europea ha inoltre stabilito che almeno il 30% del bilancio dell'UE debba essere impiegato sugli obiettivi climatici, mentre per quanto riguarda la biodiversità, la spesa dovrà impegnare il 7,5% del bilancio UE annuale entro il 2024, per poi salire al 10% nel 2026 e 2027. È in questa cornice che si inserisce l'ambizioso progetto *Cradle-ALP*, finanziato dal programma di cooperazione transnazionale Interreg Spazio Alpino, nell'ambito della Priorità 2: Una regione alpina a zero emissioni di carbonio e "resource sensitive", ed in particolare con l'Obiettivo Specifico: 2.2 - Promuovere la transizione verso un'economia circolare ed efficiente sotto il profilo delle risorse utilizzate. Il titolo completo del progetto è "Cradle to cradle, circular design and circular substitutions for linear products in industrial manufacturing processes in the Alpine Space - CRADLE-Alp", è stato avviato il 1 novembre 2022 e durerà 3 anni, fino ad ottobre 2025. I partner, oltre alla Camera di Commercio di Padova, capofila, sono:

- Unismart – Fondazione dell'Università degli Studi di Padova – Italia

- Technologiezentrum Horb – Germania
- Chemistry-Cluster Bavaria – Germania
- BOKU - University of Natural Resources and Life Sciences (Vienna) – Austria
- Business Upper Austria – Upper Austria business agency – Austria
- Camera di Commercio e Industria della Slovenia – Slovenia
- Polymeris – Francia
- School of Engineering and Architecture of Fribourg – Svizzera

Il progetto *Cradle-ALP* mira ad analizzare e sperimentare metodologie di sostituzione dei materiali non riciclabili, con particolare riferimento a quelli di origine fossile con altri più circolari, sostenibili e biodegradabili, sensibilizzando le imprese delle regioni alpine ad adottare approcci coerenti con il paradigma "Cradle to Cradle" (di seguito indicato anche C2C) e di produzione secondo i principi dell'economia circolare. La Camera di Commercio di Padova è coinvolta in tutte e 3 le ambiziose linee strategiche del progetto: la prima, legata alla valorizzazione e conoscenza del modello *Cradle2Cradle*, un innovativo sistema di certificazione sempre più diffuso a livello internazionale. La seconda linea ha come obiettivo identificare soluzioni tecniche per favorire una trasformazione industriale coerente con i principi del C2C. Infine, la terza linea mira allo sviluppo da parte dei partner di strategie di sviluppo regionali comuni, in seguito a un'analisi comparativa delle strategie di smart specialization regionali, e la fase riguardante la definizione di strumenti comuni di finanziamento transfrontaliero volti a promuovere la trasformazione circolare di attività all'interno di Alpine Space, secondo la strategia comune individuata. Tutti i risultati e le attività del progetto sono sul sito dedicato www.alpine-space.eu/project/cradle-alp.

andrea.galeota@pd.camcom.it

mosaicoEUROPA

Supplemento a La bacheca di Unioncamere
Anno 16 N. 5

Mensile di informazione tecnica
Registrazione presso il tribunale
civile di Roma n. 330/2003
del 18 luglio 2003
Editore: Unioncamere – Roma

Redazione: p.zza Sallustio, 21 – 00187 Roma

Tel. 0647041

Direttore responsabile: Willy Labor

Lo staff di Unioncamere Europa

Flavio BURLIZZI

Coordinamento, Rapporti con Eurochambres e Sistemi camerati UE, Internazionalizzazione

flavio.burlizzi@unioncamere-europa.eu

Chiara GAFFURI

e-Government, Legalità, Segretariato Tecnico European Business Registry Association (EBRA), Eurochambres Women Network

chiara.gaffuri@unioncamere-europa.eu

Stefano DESSI

Comunicazione e Eventi, Coordinamento attività formativa e Newsletter, Monitoraggio bandi, Politica regionale

stefano.dessi@unioncamere-europa.eu

Diana MARCELLO

Competenze e occupazione, Imprenditorialità, Migrazione, Transizione ecologica, Turismo, Impresa sociale, Affari generali

diana.marcello@unioncamere-europa.eu

Laura D'ANTUONO

Ricerca e Innovazione

hub.polito@unioncamere-europa.eu

Valentina MOLES

Transizione digitale, Economia del mare, Monitoraggio legislativo, Programmazione 21-27

valentina.moles@unioncamere-europa.eu